

STORIA * ARTE * ATTUALITA'

Il faticoso Pellegrinaggio della Carità intrapreso da Suor Amelia

Ancora una volta la nostra intrepida Madre Superiora, Suor Amelia, in compagnia della sua più valida collaboratrice, Suor Immacolata, ha attraversato lo Oceano. Abbiamo appreso ciò con alquanto ritardo ma sempre in tempo per far conoscere a tutti i Sambucesi, residenti in Italia o all'estero, a che punto stanno le cose, e quale spirito di sacrificio, di tenacia e di abnegazione anima chi ha concepito e va realizzando la grande opera.

Attraverso queste colonne siamo stati portavoce fedeli di quanto progettato, sognato e realizzato e non abbiamo cessato di far conoscere a tutti i nostri concittadini, vicini e lontani, le varie, faticose tappe del cammino di quest'opera gigantesca.

Ciò sia detto a confusione di qualche diabolica anima di oltreoceano e precisamente di Brooklyn, che, da quanto abbiamo appreso, ha voluto insinuare attraverso una lettera anonima, molto malvagia, che le cose non vanno come dovrebbero, perchè molto denaro destinato alla « Casa del Fanciullo » finisce male, perchè le suore vanno in America più per turismo che per vera necessità, che a Sambuca non c'è un vero comitato che si occupi della cosa ed altre innumerevoli falsità, degne sole di un « anonimo », al quale certamente non dedicheremo più di quanto scritto perchè non lo crediamo opportuno.

Alle insinuazioni, all'infamia, alla malvagità rispondiamo con una relazione su quanto sin'ora è stato fatto e realizzato e con quale denaro.

Prima che il presente numero della nostra Voce uscirà, saranno ripresi i lavori che, erano stati sospesi alla data del 29 Aprile 1961. A tutta questa data sono stati spesi:

- per acquisto terreno L. 1 milione 600.000.
- Per i lavori già eseguiti e cioè:
 - a) progettazione
 - b) opere di sbancamento del terreno
 - c) opere di fondazioni
 - d) sovrerelevazione del primo piano e rialzato di tutta la Casa L. 17.800.000
 per un totale di lire 19.400 mila.

Ricevuti dai Sambucesi di America \$ 9.000, dal Dott. Nicolas Maggio \$ 3.000. A queste offerte, frutto di generosa carità, sono da aggiungere altre 13 milioni 920 mila lire, quale contributo della Madre Generale delle Suore Orsoline, Suor Maria Di Gregorio.

Come si vede è stato speso sin'ora tanto quanto è stato introitato.

Ora il nuovo viaggio, vero fa-

ticoso pellegrinaggio di carità, intrapreso dalla Rev. Madre Superiora, Suor Amelia Pecoraro, tra i nostri concittadini d'America, arrecherà senza dubbio quei cospicui frutti dai quali ci si promette il completamento definitivo dell'opera. Ci sono pervenute lusinghiere voci circa questo nuovo rilancio di organizzazione della crociata caritativa di oltreoceano. Le nostre due buone Suore, la Superiora e Suor Immacolata, sono state accolte con vero trionfo dalle nostre comunità di Brooklyn, di Chicago e di Rochford. Varie manifestazioni sono state organizzate e per onorare le nostre due intrepide eroine e per raccogliere fondi, attraverso serate di beneficenza.

Ci viene comunicato che il nostro illustre concittadino, Prof. Maestro Ciccio Riggio, in questi giorni, darà un concerto pro « Casa del Fanciullo » di Sambuca. Altri comitati sono stati costituiti e quelli già esistenti si sono riorganizzati. Una ventata di entusiasmo accompagna ovunque le nostre Suore che non lasciano nulla di intentato, che non si sgomentano dinanzi a sacrifici a mortificazioni subite, ad umiliazioni affrontate di ogni sorta, pur di riu-

scire a completare il grandioso sogno.

Se non ci venisse raccontato, da persone che constano con i propri occhi, non ci crederemmo: ebbene la Madre Superiora e Suor Immacolata, sono andate a chiedere, quasi elemosinando, la modesta offerta degli scaricatori di porto di New York. E' turismo quello che fanno le nostre Suore? Chiedere, anche elegantemente e per un'opera sì nobile; chiedere, supponendo pure che non sarà rifiutato il penny; chiedere qualcosa agli altri è sempre umiliazione, è martirio della propria personalità. Non è tutto questo sommo sacrificio? O lo si fa per snob, per turismo?

Le grandi opere non hanno mai temuto gli ostacoli della umiliazione e del sacrificio e tanto meno quelli dell'infamia. Tutte le opere della Chiesa sono sorte, ostacolate, combattute, avversate; per questo sono grandi.

Coraggio allora, Rev. e cara Madre Superiora, coraggio sino in fondo e sino all'ultimo. Oggi nel silenzio e nella mortificazione sta sorgendo l'opera che un giorno canterà le glorie dello amore cristiano, agli uomini dell'avvenire.

A Sciacca

Mostra personale di G. Luca

Dal 13 al 24 agosto ha esposto a Sciacca, al Circolo Garibaldi, il pittore Giovanni Luca.

Giovanni Luca, nato a Linsua nel 1921, e residente in Francia, ha esposto a Ventimiglia (1950), Saint Etienne de Tinèe (1954), Mentone (1955), Nizza (1960), Firenze (1960).

La pittura di Luca è originale, e non può inquadrarsi in nessuna corrente artistica. Per riuscire a comprendere bene quello che Egli vuol dire, bisogna sondarne l'intimo, focalizzare i problemi che lo travagliano e le preoccupazioni che l'assillano. Il biglietto di visita del pittore è dato da un autoritratto in un cui angolo campeggia una bianca colomba. E' un simbolo: il simbolo della pace di cui l'artista si sente fervente propagandista. E questo desiderio di pace, sentito sia soggettivamente che oggettivamente, vuole comunicare agli altri per contrasto alle visioni apocalittiche, alle distruzioni, agli sconvolgimenti che colorano i suoi quadri.

Luca con la Sua pittura intende parlare chiaro. Lancia agli uomini un avvertimento, che dovrebbe essere seguito, dato (dice Lui) il Suo spirito profetico. Il mondo continuando per la china in cui corre è destina-

to a perire.

Altri distruzioni si preparano; distruzioni che non si limiteranno a danneggiare solo lo uomo, ma a distruggere il mondo intero.

Questo messaggio di cui è portatore, Egli esprime, con una pittura, ora infantile, ora cerebrale; ma in ogni caso riesce ad esprimersi con vigore ed efficacia.

f. l. b.

Na sula cosa manca

Pussidemu la casa e l'abitamu la bellissima radiu e la sintemu, sicaretti e sicarri e li funamu, biciclette, automobili e currama; li carti di lu joca e ca jucamu, cintinara di lirj e li spinnemu, cani di caccia bravi e cacciamu, muggieri e figgini boni e li gutemu pussidemu lu pani e lu manciamu, pussidemu lu vinu e lu vivemu, pussidemu cannola e cantaturi e la bedd'aria manca tutti l'uri!

Pietro La Genga



Il Carboi delle «AGAVI»

Rassegna Poetica

'Agavi di Sicilia'

poesie del Rev. Don Alfonso Di Giovanna

Abbiamo letto con grande interesse e con vero godimento spirituale il recente volume di poesie di Don Alfonso Di Giovanna, segnalato al Concorso Nazionale Gastaldi 1960.

Raramente avviene che una raccolta di poesie, permeata da tanta dolorosa umanità, possa trovare facile superamento del conseguente pessimismo per attingere forme di bellezza descrittiva e per imboccare il sentiero della luce e della speranza. Il miracolo è avvenuto in questo piccolo ma prezioso volume perchè le immagini, nei vari momenti della creazione artistica, proprio quando lo sconforto sembrava prevalere, sono state vivificate e sorrette dalla fede nel destino dell'uomo al di fuori, al di sopra della sofferenza, della miseria, del compromesso, della perfidia al di là di tutto il male accumulato nel mondo, perchè così Dio ha voluto, perchè così è scritto nella Sua legge sapiente ed eterna.

In tal modo, il profondo sentimento della religiosità salva l'uomo ed il poeta dal naufragio morale, dalla stanchezza della vita, dalla disperazione; gli infonde forza, energia, nuova fiducia nel domani, gli restituisce « la speranza dell'altezza ». Oltre i confini del mondo materiale, s'intravede il mondo dello

spirito e dell'arte dove tutto si colora e si trasfigura. Da questi elementi, da simili contrasti, sorge per il Nostro, come per ogni altro vero poeta, non un problema estetico ma un problema di vita. Le sterili pianure deserte e bruciate dal sole, le immense distese dei ghiacci, i regni sconfinati della miseria, della violenza, dell'orgoglio, dell'ignoranza, dell'odio, della morte, rappresentano la realtà fredda, unica e crudele dell'universo ovvero sopra le cime tempestose che possono essere sorvolate dagli spiriti ardimentosi e sagaci, è dato intravedere nuovi meravigliosi cieli governati dalla legge dell'amore e della redenzione? La ricerca affannosa della sorgente, nella poesia intitolata: « La sete », è assai significativa. Ed anche quel susseguirsi di agavi.

« Dov'è la sorgente? »

Più in alto!

Poi agavi... agavi ancora, cuspidi sempre a squarciare il del cielo; mistero pennacchi alti, alti così... Come braccia protese con le mani a palme distese a quel sole lontano, lontano... »

Sete di conoscenza, invocazione, desiderio di superamento, schiudono la porta segreta della fantasia per lasciar passare immagini di sogno, luoghi remoti della nostra vecchia terra siciliana che sembravano dimenticati, le antiche trazzere ed il lago Carboi, la desolata tristezza nella poesia della mamma. Tutto diviene materia d'arte ed è trattato con arte. Di ciò si renderanno conto i nostri lettori. Non ci sembra opportuno in questa presentazione, accennare alle altre poesie contenute nel volume al quale auguriamo la migliore fortuna. Ma ci riserviamo di ritornare sull'argomento dopo che i lettori avranno, per diretta esperienza, conosciuta ed apprezzata la nobile fatica del Poeta nostro concittadino.

Calogero Oddo

ABBONATEVI a

LA VOCE DI SAMBUCA

Taglialavoro Francesco
PANIFICI e PIZZERIA

AGRIGENTO - Via C. Battisti - Tel. 22533